

## CONSUMI ALCOLICI E MORTALITÀ POST-INFARTO MIOCARDICO ACUTO

Mukamal K., Maclure M., Muller J.E. et al, *Prior alcohol consumption and mortality following acute myocardial infarction*, JAMA 285:1965-1970, 2001

La telenovela dell'alcol e della curva ad U prosegue con la ricerca circa l'effetto di consumi alcolici avvenuti poco prima che si scatenasse l'infarto miocardico condotta in 45 Ospedali USA sui casi di infarto ricoverati fra l'Agosto 1989 ed il Settembre 1994, con un follow-up di 3,8 anni. Trattasi di un totale di 1.913 pazienti fra i quali il 47% si dichiarava astemio, il 36% consumava meno di 7 drink a settimana e solo il 17% beveva 7 o più drink (sempre a settimana).

I bevitori modici (< 7 drink) hanno avuto nell'insieme una mortalità inferiore rispetto a quella degli astemi (3,4 p/y contro 6,3). Lo stesso dicasi per i consumatori di >7 drink (2,4 contro 6,3). Risulta pertanto che un modico consumo di vino, birra o superalcolici nell'anno che ha preceduto l'infarto si associa ad una riduzione della mortalità. Questo in entrambi i sessi e per l'insieme delle cause di morte nonché per quelle specificamente riguardanti il settore cardio-vascolare. Non sono emerse differenze fra i tre consumi (vino, birra, alcolici).

Come dato di fatto gli astemi che hanno subito un infarto miocardico sono a maggior rischio per cui vanno intensificate nei loro confronti le misure di prevenzione secondaria. Le ipotesi rimangono quelle classiche: l'alcol aumenta le HDL-C e riduce il fibrinogeno ed altri fattori pro-trombotici; viene anche a diminuire l'aggregabilità piastrinica ed inibisce le aritmie susseguenti all'ischemia abbassando anche la pressione dell'arteria polmonare nei pazienti che hanno una cardiopatia congestizia.

Si tratta sempre di approfondire la ricerca sulla attendibilità di un rapporto diretto causa/effetto o sulla prevalenza di fattori, comportamenti positivi che sono comuni al consumo modico di alcolici ed alla protezione delle coronarie: si sa ad esempio che chi beve in genere ha una vita più attiva mentre l'astemio potrebbe essere tale in quanto affetto da patologie gastro-intestinali oppure geneticamente intollerante nei confronti dell'alcol o, al limite, un ex-alcolista che è riuscito a mantenere l'astinenza.